

SETTIMANA NEL MONDO

Con due importanti documenti, resi noti nei giorni scorsi, la Cina ha rotto il riserbo mantenuto dopo lo incontro di Ciu En-lai con Kossighin. La risposta data ai sovietici per quanto riguarda l'avvio di conversazioni sul contrasto di frontiera, al livello dei vice-ministri degli esteri, è positiva: tali conversazioni potrebbero pertanto cominciare già la settimana prossima, a Pechino. Ma la presa di posizione cinese va al di là di questo sia pur grave motivo di contesa per

l'altra parte in base a quei trattati, ma soltanto l'eliminazione di occupazioni compiute in violazione di essi. Partendo da queste premesse, la trattativa dovrebbe portare alla stipulazione di trattati nuovi ed «eguali» e, nell'attesa, dovrebbero essere adottate misure atte a garantire lo status quo e ad evitare nuovi conflitti. Per quanto riguarda le relazioni cino-sovietiche e la politica estera sovietica in generale, il governo cinese tiene a ribadire la sua fedeltà ai «cinque punti».

I due documenti cinesi confermano, come si vede, le precedenti indicazioni circa un'evoluzione dell'atteggiamento di Pechino. La Cina non propone una «riconciliazione», allo stato delle cose impossibili. Essa dà però il suo consenso a una formula che mentre consentirebbe di liquidare gli aspetti più negativi e pericolosi del conflitto con l'URSS al livello statale, non esclude in partenza la possibilità di ristabilire gradualmente un minimo di azione comune nella lotta anti-imperialista, di pari passo con il proseguimento del «confronto» tra due strategie rivoluzionarie.



FRONTIERE CINO-SOVIETICHE. « Non vi è motivo di fare la guerra ».

delinare quella che si può considerare una prospettiva nuova nelle relazioni tra le due grandi potenze socialiste. L'atteggiamento cinese, che i due documenti espongono in termini polemici ma « aperti », può essere così riassunto. Per quanto riguarda le frontiere, la Cina, mentre mantiene la sua denuncia del carattere « ineguale » dei trattati stipulati al tempo degli zar, è disposta ad accettarne le disposizioni come base di un regolamento definitivo. Essa non chiede la restituzione di territori che considera indebitamente acquisiti dal-

la coesistenza pacifica (mutuo rispetto per la sovranità e integrità territoriale, non aggressione, non ingerenza nei rispettivi affari interni, uguaglianza e mutuo vantaggio, coesistenza pacifica), respingendo fermamente tanto l'accusa di « espansionismo » (la Cina « non ha rivendicazioni territoriali verso nessuno, né truppe sul territorio di altri paesi ») quanto quella di preparare una guerra nucleare. Altra cosa, essa dice, sono « le inconciliabili divergenze e la lotta di principio », che continueranno « per un lungo periodo di tempo ».

Al rientro del ministro Riad da New York

La RAU ribadisce il rifiuto di « negoziare » con Israele

« Applicare la risoluzione dell'ONU » scrive Al Ahram - Inattuabile la formula di Rodi - I palestinesi proseguiranno la « guerra popolare »

IL CAIRO, 11. Al suo rientro al Cairo da New York, dove ha partecipato ai lavori dell'Assemblea dell'ONU e ai contatti diplomatici svoltisi in margine ad essa, il ministro degli Esteri egiziano, Riad, ha dichiarato che i contatti stessi hanno messo in luce un'ostinata insistenza di Israele

« Israele », ha detto Riad, « si ostina a chiedere negoziati diretti per potersi dettare le sue condizioni. Ma noi abbiamo già detto che negoziati diretti significherebbero una resa, e che non possiamo accettarli ». Il ministro ha ripetuto che « i contatti devono essere stabiliti attraverso Jarling, in vista di un'applicazione della risoluzione del '67 ».

A sua volta, Al Ahram scrive che, attenendosi alle decisioni di Khartoum, respinge e qualsiasi negoziato con Israele, diretto o indiretto, secondo la formula di Rodi o secondo

qualsiasi altra formula, e crede soltanto « nella risoluzione dell'ONU » e nella sua applicazione, in base ad un calendario appositamente elaborato. Il giornale accusa la stampa occidentale di aver travisato le dichiarazioni fatte a suo tempo da Riad e, in generale, la posizione egiziana sulla « formula di Rodi »: Jarling non è un « mediatore » ma il rappresentante del Consiglio di sicurezza, incaricato di farne applicare la risoluzione.

Le organizzazioni della resistenza palestinese, che nei giorni scorsi avevano espresso il loro rifiuto della « formula di Rodi », collocando le discussioni su questo argomento nel quadro di una « coesistenza controrivoluzionaria » e riaffermando l'impegno di condurre fino in fondo la « guerra popolare », hanno annunciato oggi attacchi contro due fattorie strategiche

OTTAWA, 11. La visita ufficiale nel Canada del ministro degli Esteri italiano è terminata oggi, con un secondo incontro col ministro degli Esteri canadese Mitchell Sharp.

Dopo il colloquio conclusivo, l'on. Moro ha illustrato ai giornalisti i risultati dei contatti politici svoltisi ad Ottawa, che hanno riguardato l'Alleanza atlantica, la sicurezza europea e la Cina.

A proposito della sicurezza europea, l'on. Moro ha detto di aver rilevato che tra Italia e Canada esiste accordo affinché non cada la proposta per una conferenza sui problemi della

sicurezza e della cooperazione in Europa. Dopo aver accennato alle difficoltà che si incontrano ancora per l'organizzazione della conferenza, « tra le quali il problema cecoslovacco », l'on. Moro ha detto che il periodo di inizio dell'operazione conferenza potrebbe forse collocarsi nel 1970.

A proposito della Cina il ministro Moro ha detto che vi è stato un ampio scambio di informazioni circa i contatti che Canada e Italia hanno già avuto ed hanno in corso con il governo di Pechino, ed in relazione alle prospettive del voto sul seggio cinese all'ONU.

DALLA 1ª PAGINA

cezione di questa trattativa — senza più pregiudiziali di sorta, come avevano chiesto i sindacati — un commento in cui si chiedono garanzie sul « metodo di lotta » nelle aziende. Anche qui negli ambienti sindacali si è molto chiari: i metodi di lotta sono quelli fissati dal sindacato, senza patteggiamenti o accordi con la controparte; il sindacato risponde solo dei metodi di lotta che esso liberamente sceglie, e a centinaia di migliaia, compatte, i lavoratori adottano (la PIAT e la Pirelli insegnano) e che sono impegnati — con pietà — a realizzare nella pratica; se si manifestano episodi estranei alle decisioni del sindacato essi sono marginalissimi e comunque non minacciano il sindacato deciso però a irradere qualunque tipo di repressione, a qualunque titolo e contro qualunque lavoratore, di provenienza padronale o politica.

Pirelli) e proseguirà per tutta la settimana secondo i esordii già fissati dai sindacati. Sono sciatori che invadono fabbriche, campagne, città intere (come Milano il 15) e Bologna il 21. Un comunicato delle Acli saluta con soddisfazione questa fase esaltante di lotta unitaria nei centri stessi del potere dei grandi monopoli avanzando alcune critiche solo per quanto riguarda « notevoli incertezze che permangono al vertice di alcune organizzazioni sindacali », cioè la CISL e la UIL. Martedì prossimo, è stato comunicato ieri, si riunirà non più a Peschiera ma a Torino il Consiglio generale della FIM-CISL.

Per quanto riguarda gli industriali privati, ora che l'Interim di Rodi è stata disposta alla trattativa, si attende una loro presa di posizione entro lunedì. Per venerdì comunque è convocata la Giunta della Confindustria e bisognerà vedere se i privati metalmeccanici vorranno o meno attendere questa riunione per avviare le trattative.

Anche sul merito di questo accordo, che bene o male è ancora una volta che esse riguardano tre nodi centrali: aumenti salariali, 40 ore, diritti sindacali. La libera contrattazione aziendale di questa tre rivendicazioni fondamentali, deve essere poi pienamente garantita in ogni momento.

Il padrone infatti non esita a fini di accrescere la produttività, a spingere la razionale utilizzazione degli impianti — a mutare l'organizzazione del lavoro nell'azienda i tempi, i ritmi delle « catene » e ovunque il sindacato deve essere costantemente presente e in grado di contrattare liberamente le mutate condizioni di lavoro. E' ridicolo pensare, a questo punto, che il sindacato, per un tempo determinato, come se si trattasse di decidere l'affitto di un locale le cui quattro mura certo non cambiano posto.

E' quindi chiara la pretestuosità della campagna padronale contro « la pretesa sindacale di una indiscriminata facoltà di continuare le agitazioni in tutte le forme legittime e illegittime », come afferma una nota di ieri della Confindustria. Altrettanto pretestuosa — e purtroppo di cattivo auspicio — la tesi dell'Interim che parla di « rispetto della legge e della giurisprudenza » in materia di lotte. La trattativa per i metalmeccanici sembra comunque avviarsi; dies una nota del Ministero del Lavoro che « non sarà in ogni caso una trattativa facile » e aggiunge anche alcune osservazioni critiche su posizioni padronali « ingiuste e provocatorie ».

Bene sarebbe intanto che organi pubblici non si abbandonassero alle più intolleranti faziosità, come per esempio fa la TV che — con il suo notiziario parziale di ieri l'altro sera — ha costretto il Segretario CGIL, Lama, a inviare una lettera di vibrata protesta (nel notiziario delle 23.30 si ignorava del tutto la ferma risposta della CGIL e della CISL alla grave lettera di Donat Cattin sulla Pirelli).

L'unica efficace risposta alle provocazioni padronali e alle compiacenze governative, anche in vista delle trattative cui comunque saranno costretti i padroni, è la lotta che infatti è proseguita ieri (alla

Il discorso di Ingrao

BOLOGNA, 11. Parlando nel pomeriggio di oggi in Piazza Maggiore ad una manifestazione popolare promossa dalla Federazione del PCI sulle lotte dei lavoratori e le prospettive politiche, il compagno on. Pietro Ingrao ha detto: « Il padronato italiano, per sfuggire al merito delle rivendicazioni operaie, per tentare di dividere i lavoratori e di isolare le categorie più combattive, sta adoperando consapevolmente l'arma della provocazione, mira ad avere questa arma sempre disponibile nelle ulteriori fasi dello scontro, e conta di poter utilizzare questo scoppio anche errori e meschini giochi di fazione di alcuni nuclei estremisti. Di fronte a ciò assumono un grande valore l'unità, la compattezza, la capacità di decidere democraticamente gli sviluppi della lotta, la responsabile autodisciplina di cui stanno dando una prova straordinaria milioni di lavoratori, impegnati in vertenze durissime. »

« Spetta alle organizzazioni sindacali, nella loro autonomia, di decidere la risposta specifica che va data alle manovre e provocazioni della forza politica democratica denunciare le responsabilità che si è assunto il governo dando un sostegno oggettivo alla intransigenza padronale. »

« Come può l'on. Donat Cattin, che ieri ha costretto i lavoratori a Pirelli, ignorare queste pesanti e dirette responsabilità che porta il "suo" governo? E' un fatto che il governo non ha dato alcuna risposta effettiva alla inammissibile serrata di Pirelli e di Agnelli e alle minacce in corso di altre serrate. E' un fatto che ancora giovedì sera, alla TV, un alto esponente del ministero del Lavoro ha potuto falsificare nel modo più grossolano le posizioni dei sindacati operai, senza che alcun ministro gli spedisce alcun telegramma di "censura" per richiamarlo almeno al rispetto della verità. E' un fatto che il governo, proprio in questi giorni, alla Camera, si è rifiutato fino all'ultimo minuto di aiutare i lavoratori a difendere le loro remunerazioni dalla falcidia operata dagli aumenti dei fitti, spingendoli in questo modo ad intensificare la pressione salariale. Se l'on. Donat Cattin — ha aggiunto Ingrao — dunque non vuole ulteriori insapramenti e non vuole che sia dato spazio alle provocazioni padronali, cominci a rivolgersi prima di tutto al suo governo e agisca perché cambi la rotta sinora seguita verso le lotte dei lavoratori ».

Sicurezza internazionale Iniziativa sovietica alle Nazioni Unite

Un discorso di Jacob Malik - Proposto un « appello » a tutti i governi

Appello per la Grecia dei principali editori

FRANCOFORTE, 11. I rappresentanti delle maggiori case editrici internazionali si sono riuniti a Francoforte per esprimere la loro ferma condanna « contro l'insopportabile e vergognosa oppressione culturale e sociale che si verifica in un paese europeo, la Grecia ».

L'appello lanciato dagli editori al termine della riunione ricorda la persecuzione di cui sono oggetto dallo scorso settembre illustri studiosi e uomini di cultura sotto l'accusa di aver preso parte al cosiddetto « complotto » dei prof. Karageorgios e Magakas. Fra gli arrestati vi sono intellettuali come Victor Papanastasi e Alexandros Kotzias. Insieme a loro, afferma l'appello, nello scorso settembre sono state arrestate circa duemila persone, che da allora sono torturate.

« Noi intendiamo sollecitare — conclude il documento — tutti gli editori e tutti gli uomini di cultura perché lancia una energica protesta contro queste espressioni di violenza e perché offrono il loro appoggio alla causa della giustizia e della libertà in un paese così nobile e fortunato ».

L'appello è firmato da Lester (Berlino), Eran Kompass (Milano), Sansoni (Firenze), Einaudi (Torino), Europäische Verlagsgesellschaft (Francoforte), Monthly Review Press (Londra), Feltrinelli editore (Milano), Editions du Seuil (Parigi), Gallimard (Parigi), Payot (Parigi), Loescher (Londra), Faber and Faber (Londra), Jonathan Cape (Londra), Parthenon Book (New York), Klaus Wagenbach Verlag (Berlino), Verlag Desch (Monaco, Basilea), Lichterhand Verlag Neuwied (Berlino), Kiepenheuer und Wiesch (Colonia, Berlino), Routledge and Kegan Paul (Londra).

NEW YORK, 11. Il rappresentante dell'U.R.S.S. alle Nazioni Unite, Jakob Malik, ha aperto i lavori della commissione politica della Assemblea generale illustrando un progetto di appello sulla sicurezza internazionale: l'URSS chiede che la Assemblea adotti questo appello e si rivolga a tutti i governi del mondo, membri o no della organizzazione delle Nazioni Unite, sollecitandone l'adesione o comunque una presa di posizione.

Il tema del dibattito alla commissione politica è: « Il consolidamento della sicurezza internazionale », questione che era stata posta sul tappeto il 19 settembre scorso al Palazzo di vetro dal ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Malik ha sottolineato che la sicurezza internazionale « non è un'utopia, ma un obiettivo realistico » ed ha proposto alcuni punti che dovrebbero servire appunto a raggiungere l'obiettivo della sicurezza internazionale.

L'Assemblea generale, ha detto Malik, dovrebbe raccomandare riunioni periodiche del Consiglio di sicurezza con la partecipazione di alte autorità di governo, dedicate, previo consultazioni fra i Paesi interessati, ai problemi della sicurezza. Si dovrebbero inoltre — ha

aggiunto il delegato sovietico — istituire sistemi di sicurezza regionali nelle varie parti del mondo, basati sugli sforzi concordati degli Stati delle zone interessate. L'istituzione di sistemi regionali di sicurezza è prevista dalla carta delle Nazioni Unite.

L'appello per il consolidamento della sicurezza è proposto dall'URSS all'approvazione dell'Assemblea generale comprende anche dichiarazioni di principio sulla coesistenza pacifica, sulla definizione della aggressione, sulla decolonizzazione, sul ritiro delle forze straniere dai territori occupati a seguito di azioni militari, sulla « cessazione di tutte le misure miranti a sopprimere i movimenti di liberazione », nonché sulle sanzioni da prendere contro i paesi che non applichino le decisioni prese dal Consiglio di sicurezza.

Dopo aver rilevato che la URSS ritiene preferibile la forma dell'appello anziché quella della « dichiarazione », Malik ha dichiarato: « Il governo sovietico ritiene che l'appello dovrebbe essere rivolto non solo ai governi dei paesi membri dell'ONU, ma anche ai governi dei paesi non rappresentati all'ONU o che, per una ragione o per l'altra, non prendono parte alle attività delle Nazioni Unite ».

U Thant « più ottimista » sul Vietnam

NEW YORK, 11. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha detto questa sera di essere « più ottimista » circa la prospettiva di pace per il Vietnam. Sentendo specificare i motivi di questo suo ottimismo, U Thant ha aggiunto che « è mia opinione che Nixon stia rivedendo la situazione alla luce degli ultimi sviluppi ».

Poco prima U Thant aveva discusso il problema del Vietnam con il Segretario di Stato Rogers. Oggi Nixon si è incontrato con il Segretario alla Difesa, Laird, con il capo di Stato maggiore Wheeler e con i capi di Stato maggiore delle tre armi, per esaminare gli sviluppi della situazione vietnamita. Non è stato emanato nessun comunicato in proposito.

Imponente successo del sindacato democratico

Renault: 73 per cento alla CGT I suffragi aumentati del 2,16 per cento - 7 seggi in più

Dal nostro corrispondente PARIGI, 11. La Confederazione generale del lavoro (CGT) ha ottenuto un grosso successo nelle elezioni sindacali che hanno avuto luogo ieri tra il personale della officina Renault di Boulogne-Billancourt, cioè alla casa-madre della più grande fabbrica automobilistica francese. Sui 26.431 iscritti nel primo collegio, i votanti sono stati 19.856: di questi 14.116, pari al 73,51 per cento hanno votato per la

CGT (aumento del 2,16 rispetto all'anno scorso); 2.935 hanno votato per la Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT) pari al 15,28 per cento (perdita del 2,19 per cento); 1.997 hanno votato per Force Ouvrière (F.O.) pari al 10,19 per cento (aumento dello 0,12 per cento) e 756 per il sindacato indipendente (pari al 3,94 per cento).

Dopo queste elezioni la CGT dispone di 94 seggi (sette in più) su un totale di 120. Gli altri sono così distribuiti: 14

alla CPDT, 8 a F.O., 4 agli indipendenti. Commentando i risultati di queste elezioni sindacali l'« Humanité » di oggi sottolinea che la CGT è il solo sindacato a guadagnare voti in modo massiccio e che, di conseguenza, i metalurgici della Renault « hanno riconosciuto e apprezzato lo spirito di responsabilità col quale il sindacato unitario lotta per la difesa degli interessi dei lavoratori ».

Augusto Pancaldi

